

LA SCADENZA È IL 20 FEBBRAIO, NEL TESTO DELLA LEGGE PUNTI POCO CHIARI CHE PENALIZZANO LE PUBBLICHE ASSISTENZE

# La Valbormida si mobilita contro il bando-ambulanze

Incontro ad Altare con sedici Comuni sulla gara regionale di affidamento  
Preoccupazione dei sindaci per la sopravvivenza degli enti di volontariato

Luisa Barberis / CAIRO

Monta in Valbormida la preoccupazione delle pubbliche assistenze per il bando regionale sui trasferimenti non in urgenza dei malati. Il tema è stato al centro di un incontro molto partecipato l'altra sera ad Altare, dove gli amministratori di 16 Comuni su 19 si sono confrontati con i rappresentanti di tutte le pubbliche assistenze locali. Il dibattito proseguirà oggi, nella riunione del Distretto socio sanitario delle Bormide, per dare vita a un documento per chiedere alla Regione attenzione alle piccole realtà.

«C'è preoccupazione – spiega il sindaco di Altare Roberto Briano, che ha promosso l'incontro con la Croce Bianca altaresese di cui è anche militante – Le pubbliche assistenze più piccole rischiano di non reggere il colpo nel caso in cui i servizi ordinari dovessero essere assegnati ad altri. La loro attività si ridurrebbe



La riunione di Altare a cui hanno partecipato le Pubbliche assistenze e i sindaci della Valle

alle sole emergenze, con costi enormi. Inoltre si rischia di perdere militi». Nel mirino lo scollamento dei tempi tra il bando di gara per l'affidamento dei trasporti interni pubblicato da Alisa e la legge regionale che riforma il sistema di soccorso e trasporto. Il primo è stato pubblicato il 19

dicembre e scadrà il 20 febbraio. La legge, invece, è stata approvata il 28 gennaio all'unanimità e prevede una distinzione fra trasporti di emergenza e qualificati. Questi ultimi, in linea di principio, potrebbero rimanere di competenza delle pubbliche assistenze, ma la scadenza

del bando a fine mese non lascia spazi di manovra.

Si rischiano sovrapposizioni, visto che nel bando ci sono anche servizi che, alla luce della nuova legge, non dovrebbero essere compresi. «Il disegno di legge regionale è stato condiviso con noi – spiega il consigliere regionale An-

pas Gabriele Noberasco - Ma avrebbe dovuto essere approvato prima del bando. Ora è auspicabile che i sindaci si facciano promotori dell'importanza sociale di mantenere i presidi: abbiamo un sistema che è tra i migliori in Italia, con 200 punti ambulanze in Liguria. Spacchettare questa rete comporta effetti collaterali. Servirebbero anche più risorse per l'emergenza e il trasporto qualificato: oggi la quota riconosciuta da Regione copre dal 65 al 70% dei costi, ma d'ora in poi le croci avranno bisogno di ulteriori risorse per sopravvivere. Un'ambulanza con i volentari costa 200 mila euro l'anno, se si impiegano operatori professionisti la cifra lievita. Il volontariato contribuisce a mantenere sana la salute pubblica, ma occorre che la Regione ci dia una mano».

Si spera in un chiarimento. «L'iter di modifica non è finito – spiega il presidente della Croce Bianca di Carcare Alessandro Ferraris – L'obiettivo è definire la gamma dei servizi qualificati che possono, insieme alle urgenze, restare alle pubbliche assistenze. Al momento c'è preoccupazione e per questo abbiamo informato i sindaci: il rischio è mandare in crisi un sistema e a perderci sarebbero gli abitanti». Il Comune di Cairo ha già inserito l'argomento all'ordine del giorno della riunione di questa mattina e come spiega il vice sindaco Roberto Speranza «l'obiettivo è adottare una posizione comune». —